



CICLO DI INCONTRI PER I GENITORI DEGLI STUDENTI

PARLIAMONE INSIEME

Un dialogo che apre nuove prospettive

secondo incontro

Sabato 28 febbraio 2015

ore 10

Aula Magna Liceo Sabin

*“Mio figlio va male a scuola... che fare?
Saper cogliere segnali e risorse,
senza tralasciare un diverso modo di
apprendere, e ricevere risposte adeguate”*

interverranno

Dr. Alberto Sondo

Psicologo scolastico Liceo Sabin e Cooperativa *La Carovana*

I Docenti dello Sportello d'ascolto - CiC

Coordinamento e introduzione di

Prof.ssa Gloria Gandolfi

(Docente referente Sportello d'Ascolto-CiC)

VERBALE DELL'INCONTRO

Presenti:

- Dott. Alberto Sondo – Psicologo scolastico Liceo Sabin e della Cooperativa “La Carovana”
- Prof. Gloria Gandolfi – Docenti dello sportello di ascolto – CiC

Bognini presenta l'incontro informando che si accennerà anche al tema dell'apprendimento e rendimento degli studenti con diagnosi DSA, che introduce quanto sarà diffusamente trattato nell'incontro organizzato dal Liceo insieme con il GdL BES/DSA del Comitato dei Genitori, del prossimo 14 Marzo.

In sintesi:

AL RAGAZZO CHE VA MALE A SCUOLA NON SERVE:

- l'ansia e l'aspettativa dei genitori che lo mette in una situazione di sofferenza per la delusione che si rende conto di dare
- la punizione o la minaccia di togliere quello che più gli piace lo fa sentire piccolo; è rischioso togliere le passioni (sport, musica, ecc.)
- il paragone con i fratelli o i compagni in quanto il ragazzo rischia di sentirsi una “macchina da voti” e di non sentirsi rispettato per quello che è, con la sua storia
- essere giudicato e mai valorizzato per i piccoli miglioramenti, altrimenti ha la sensazione che i suoi sforzi non vengano riconosciuti
- una eccessiva collusione da parte dei genitori, soprattutto in caso di antipatie con certi docenti: la scuola superiore è la prima palestra di vita un po' impegnativa in cui i ragazzi hanno l'opportunità di confrontarsi con persone diverse, e anche questo genera crescita

IL RAGAZZO HA BISOGNO DI:

- sentire la fiducia dei genitori nelle proprie potenzialità
- sentire da parte di entrambi i genitori un sincero interesse per tutto il suo mondo, non solo per gli esiti scolastici
- di essere rispettato quando non ha voglia di parlare di scuola
- di sentirsi valorizzato per quello che è, che dice, che propone in famiglia
- di sentirsi lodato quando prende un voto sufficiente o buono, soprattutto se frutto di sforzi
- di sentirsi proporre un aiuto (ripetizioni, tutor, ecc.) come risorsa aggiuntiva e non perché si sente giudicato incapace di cavarsela da solo. In questo caso non evidenziare eventuali difficoltà economiche della famiglia, per non farlo sentire ulteriormente in difficoltà

CHE COSA POSSONO FARE I GENITORI PER IL PROPRIO FIGLIO:

- far comprendere al ragazzo l'importanza e la fatica dello studio, sviluppando in lui speranza per il futuro
- lasciare che a volte il ragazzo provi a trovare soluzioni da solo, senza interferire o suggerire; questo ridà fiducia e credibilità al ragazzo che così è indotto ad attivare proprie risorse e a procedere nel percorso dell'autonomia
- mettere dei “paletti” e togliere ciò che veramente non aiuta la concentrazione nello studio, ma con una scadenza e una contrattazione condivisa, non nel segno della punizione, che è sempre umiliante e provoca sentimenti di rabbia
- mai svalutare il lavoro dei docenti; deve essere preservata l'alleanza scuola-famiglia, anche se occorre ascoltare il ragazzo nelle sue eventuali difficoltà di relazione con alcuni insegnanti e aiutarlo a comprendere meglio il metodo dell'insegnante al quale si deve adeguare

- mantenere con lui un dialogo aperto e senza giudizio, per capire se va male a scuola per una questione di volontà, o di metodo, oppure se si deprime ai primi voti negativi, se vive una forte competizione con i compagni. Motivazione: sapere ascoltare
- capire insieme se si è eventualmente fatta una scelta sbagliata dell'indirizzo di studio e individuare il motivo (se per le aspettative dei genitori o altro); analizzare insieme la possibilità di un eventuale cambiamento, nella ricerca di una scuola veramente più adatta a lui
- non considerare un insuccesso scolastico come la fine del mondo; un'eventuale bocciatura è sicuramente un'esperienza dolorosa che però fa crescere e non deve essere fatta pesare come una sconfitta.

In seguito, su sollecitazione di alcuni interventi e domande di genitori presenti, relative alla possibilità di riscontrare un disturbo specifico di apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia), come causa di difficoltà scolastiche, una componente del gruppo di lavoro dei BES/DSA, riporta alcune considerazioni ascoltate dai clinici sulla natura evolutiva di questi disturbi.

In particolare riporta, che proprio nella fascia di età dei nostri ragazzi, i parametri clinici adottati dagli specialisti per effettuare le diagnosi di DSA, si innalzano.

Di conseguenza non si può escludere che anche i ragazzi, già valutati e riscontrati come borderline alle scuole elementari (es: lettori lenti, ma non dislessici), in questa fascia di età possano invece manifestare tali difficoltà, proprio perché il gap con i compagni "normolettori" aumenta.

Suggerisce, quindi, a quanti abbiano già dubbi sul fatto che il proprio figliolo abbia uno scarso rendimento scolastico in ragione di una pregressa situazione di "incertezza", di valutare l'opportunità di un nuovo accertamento diagnostico, che consentirebbe al ragazzo di potersi attrezzare con tutto ciò che gli serve per raggiungere il successo scolastico.

Questo argomento, infatti, era già stato oggetto di richieste di approfondimento da parte di genitori nelle precedenti assemblee del comitato.

E' possibile consultare on line all'indirizzo http://www.aiditalia.org/upload/guida_genitori.pdf la "Guida alla Dislessia per Genitori" pubblicata dall'Associazione Italiana Dislessia (<http://www.aiditalia.org/it/>), (autore, tra gli altri, il prof. Giacomo Stella) e soffermarsi in particolare sulle pagg. 16-25, inerenti l'intervento della genitrice, relativi a possibili indicatori di DSA, con la precisazione che questi non costituiscono un indice diagnostico, ma devono essere valutati solo da uno specialista.

La Prof. Gandolfi sollecita i genitori a fare proposte di tematiche da trattare, che potranno aggiungersi a quella già definita (data dell'incontro ancora da decidere):

Vecchie e Nuove dipendenze

Alcuni genitori manifestano subito il loro interesse a trattare il tema dei disturbi alimentari/ il rapporto con il cibo ed il tema della motivazione allo studio/apprendimento: come i genitori posso contribuire ad alimentarla?

Si invitano tutti i genitori ad inoltrare proposte, su argomenti che stanno particolarmente a cuore, per poter organizzare incontri di approfondimento sulle tematiche maggiormente sentite.

Tali proposte dovranno pervenire all'indirizzo Email del Comitato dei Genitori: comitatogenitori@liceosabin.it